

sinoite e parte dall'Ermopolite e dalla Tebaide e la data va dal 193<sup>P</sup> alla fine: il dialetto è il Faiumico, il Boiarico e il Sahidico.

Nella medesima prima parte sono passati in rassegna i papiri secondo la loro qualità: Biblici e Vangeli, nei 4 dialetti; liturgici; omelie, martirologi ecc.; e magici; letterari profani; documenti; lettere.

Segne a cura della Sig.na Luisa A. Shier la descrizione e l'edizione dei testi su pergamena dell'Antico Testamento, di cui è data l'edizione: Genesi, Ruth, Ecclesiaste, Cantico dei cantici, Geremia, Baruch.

Il Worrell ed Elinor Mullett Hnsslmann pubblicano poi lettere e documenti su papiro: le lettere sono quasi tutte di carattere privato e trattano di argomenti che hanno spesso terminologia greca, e che interessano anche come complemento del papiri greci; la serie è chiusa da alcuni riconoscimenti di debito.

Segue il Worrell a pubblicare lettere e documenti su ostraca o pietra: una lettera di un tal Severo, che ricorda Severo di Antiochia, e altre lettere e ricevute di pagamento, o ordini o liste.

In una V parte H. C. Youtie e W. H. Worrell pubblicano « Etmoulan Ostraca », cioè 77 testi, in cui sono elencati generi alimentari inviati « al mulino ».

La VI parte è destinata dal Worrell e da Werner Vycichl. alle tradizioni popolari in lingua copta e si occupa della terminologia passata dal greco al copto, all'arabo con acute e assai utili osservazioni.

Una VII parte dà saggi di trascrizione fonetica di testi; seguono accurati indici e 11 tavole con facsimili di varia natura. A. C.

FR. JONCKHEERE, *Le Papyrus Médical Chester Beatty* (La Médecine égyptienne, n. 2), Bruxelles, Fondation Reine Elisabeth, 1947.

Il papiro medico in questione, che l'A. fa risalire al VII<sup>o</sup> o VIII<sup>o</sup> secolo a. C., porta un notevole contributo alla conoscenza della medicina egiziana.

Si potrebbe intitolare « Nozioni diagnostiche e terapeutiche » di una non grande e non nobile regione del nostro organismo: ma, pur nella sua brevità e nei ristretti limiti imposti dall'argomento, ci può indirizzare, dandocene preziosi elementi, a un esame più ampio dei criteri di diagnosi, di cura e di studio dei medici egiziani.

Il dott. Jonckheere infatti, con competenza medica pari a profondità filologica e sulla scorta di citazioni di altri papiri medici conosciuti, ci fa rilevare, tra l'altro, che non ci si limita sempre, nel papiro, soltanto a una empirica indicazione di isolati sintomi, ma si risale spesso alle designazioni di una malattia vera e propria, e che la terapia non è sempre esclusivamente sintomatica, ma bene spesso è causale: il che dimostra che la fisio-patologia non era una disciplina sconosciuta nel bagaglio della medicina egiziana, ma anzi l'indagine patogenica era frequente e acuta.

Ciò del resto si può pure dedurre, secondo l'A., da certe associazioni di farmaci in talune ricette che tengono conto di correlazione fisiologiche o patologiche tra i vari organi.

GIORGIO CALDERINI